

OPINIONI

SCUOLA, S'IMPONE UN CAMBIAMENTO DI ROTTA

L'Italia, con la Cina e la Germania, è l'unico paese, che, negli ultimi anni, ha incrementato le sue quote di mercato mondiale. L'incremento delle esportazioni è stato possibile grazie alle piccole imprese, sulle quali poggia il sistema produttivo italiano.

Dai dati statistici forniti dagli indici Ige e dalle analisi della fondazione Edison, risulta, altresì, che sono aumentati i profitti. Ma le stesse fonti attestano, pure, che è aumentato anche il reddito fiscale, cioè a dire le tasse. Le tasse sono aumentate in misura tale che, affermavano gli stessi rappresentanti del governo di centrosinistra in carica fino a qualche giorno fa, è stato possibile mettere da parte un tesoretto, quattro miliardi di euro (e chiamalo tesoretto!).

La sua esistenza è stata negata dal nuovo ministro delle finanze Tremonti che, però, sul punto, è stato contraddetto dall'on.le Prodi. Ora, prescindendo dalla esistenza o meno del tesoretto, che, se c'è, è frutto di una tassazione selvaggia subita dagli Italiani negli ultimi due anni, quello che c'è di certo è che oggi, più di ieri, il costo del lavoro è elevato; gli imprenditori pagano più tasse e le retribuzioni sono sempre basse e quindi i consumi interni sono diminuiti.

E' poi noto a tutti che la produzione



STUDENTI DURANTE GLI ESAMI DI STATO

è stagnante, dato che lo Stato non dispone di risorse economiche per nuovi investimenti. Solo le quote di mercato mondiale sono aumentate per la qualità dei prodotti delle piccole imprese. In buona sostanza: stiamo sempre peggio e stiamo peggio anche per l'incidenza del costo dei servizi, in particolare di quelli pubblici, sul costo del lavoro.

Oggi i servizi hanno un peso dominante sul prodotto interno lordo (circa il 70 per cento), con inevitabili effetti negativi nel settore delle retribuzioni. Per ridurre questo abnorme pe-

so occorre innovare, ma l'innovazione presuppone la conoscenza.

Ed è qui che si arriva al nocciolo del problema: quello dell'arretratezza culturale della scuola italiana. La scuola non garantisce più livelli di istruzione adeguati ai bisogni delle nostre imprese, specialmente delle medie e grandi imprese, e alle loro future esigenze. Peraltro, è inesigibile che i docenti diano il meglio di sé e si aggiornino, quando sono pagati 1200 euro al mese e, per di più, molti, non hanno un posto stabile. Spesso sono solo precari.

S'impone un cambiamento di rotta che esige, prima di tutto, la selezione dei docenti sulla base del merito, retribuendoli adeguatamente. Occorre, poi, ripristinare nelle scuole il principio di autorità e la severità dei giudizi. Sono questi i rimedi necessari per assicurare ai discenti una buona formazione culturale. In questo modo verrebbe anche garantita la qualità del lavoro e la inattaccabilità di tutti i prodotti sul mercato mondiale e non solo di quelli delle piccole imprese, gestiti su base familiare e con criteri collaudati dall'esperienza e, comunque, modificabili, se le esigenze di mercato lo richiedono.

VALERIO SCELFO
Avvocato

